

VITA

Anno IX

18

N.18-Febraio 2019



PENSATA



**Eadem spectamus astra, commune caelum  
est, idem nos mundus involvit. Quid interest,  
qua quisque prudentia verum requirat? Uno  
itinere non potest perveniri ad tam grande  
secretum.**  
(Simmaco, *Relatio III. De ara Victoriæ, Pars I, § 10*)

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Augusto Cavadi

**DIRETTORI SCIENTIFICI**  
Alberto Giovanni Biuso  
Giuseppina Randazzo

**RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE**  
Registrata presso il  
Tribunale di Milano  
N° 378 del 23/06/2010  
ISSN 2038-4386

## INDICE



ANNO IX N.18  
FEBBRAIO 2019  
RIVISTA DI FILOSOFIA  
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET  
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA  
*SELINUNTE*

FOTOGRAFIA DI  
© ALBERTO G. BIUSO

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno IX N.18 - Febbraio 2019

### EDITORIALE

**AGB & GR *Paganissimi*** [4](#)

### TEMI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LE PERSECUZIONI CONTRO I PAGANI*** [5](#)

**PAOLO CIPOLLA *L'OSSIMORO DELL'IMPERATORE GIULIANO: CHIESA PAGANA E TOLLERANZA INTOLLERANTE*** [13](#)

**CARMELO CRIMI *GREGORIO NAZIANZENO, LO PS.-NONNO E GLI DÈI GRECI*** [21](#)

**LUCREZIA FAVA *UN ITINERARIO NEL MITO GNOSTICO*** [26](#)

**DANIELE IOZZIA *L'ABBAGLIO DEL BELLO. TRA PLATONE E MICHELANGELO*** [38](#)

**GIUSY RANDAZZO *UNA PROSPETTIVA PANTEISTICA*** [45](#)

**ARIANNA ROTONDO *NONNO DI PANOPOLI, POETA DI DIONISO E DI CRISTO*** [48](#)

### AUTORI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *PAVESE PAGANO*** [56](#)

### RECENSIONI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *LA VIA DEGLI DÈI. SAPIENZA GRECA, MISTERI ANTICHI E PERCORSI DI INIZIAZIONE*** [58](#)

**STEFANO PIAZZESE *LA LIBERTÀ OSTINATA. MACHIAVELLI E I CONFINI DEL POTERE*** [62](#)

### VISIONI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO *DON JUAN*** [67](#)

### NEES

**GABRIELE ARMENTO E GIORGIA ROSSI *SUI LIMITI DEI MONOTEISMI*** [69](#)

**ENRICO PALMA *IL MUSEO DELLA NON CIVILTÀ*** [73](#)

### SCRITTURA CREATIVA

**GIUSEPPE O. LONGO *LA VEGLIA*** [76](#)

## PAVESE PAGANO

di  
ALBERTO GIOVANNI BIUSO

Cesare Pavese sa che «quando un dio avvicina un mortale, segue sempre una cosa crudele»<sup>1</sup> perché il dio è la morte che segue alla vita, è il nulla che la precede, l'accompagna e la chiude. Ed è anche la pienezza del tempo, che i mortali sono capaci di vivere come αἰών -«Ciò ch'è stato, sarà» (77)-, come χρόνος -«Il passato non torna. Nulla regge all'andare del tempo» (103), come καιρός -«Immortale è chi accetta l'istante. Chi non conosce più un domani» (101).

In tale fluire e potenza del tempo, i mortali sono intrisi di desideri che gli dèi si divertono a esaudire, rovinandoli. Perché «il desiderio schianta e brucia» (48) e «nessuno ha mai pace. Si può accettare tutto questo?» (49). I mortali sono il limite della materia perfetta dalla quale provengono, sono germinati «in quella palude di sangue» e di sperma, venuti al tempo e nel tempo, «giorno e notte non avete un istante, nemmeno il più futile, che non sgorghi dal silenzio delle origini» (166). Materia limitata essi sono, tesa nello spasmo di ridiventare perfetta, di tornare a essere priva di desideri e dolori, di immergersi in un presente libero da attese e memorie. «E vorranno essere simili a noi, alle piante, alle pietre -alle cose insensibili che sono mero destino» (158).

Tale è ἡ ἀνάγκη, tale il destino la cui potenza è scolpita ovunque tra le pagine, il pensare, la vita di Pavese. «Anche il tuo desiderio di scampare al destino, è -infatti- destino esso stesso» (67). Una Necessità intrisa di tempo, che è tempo per prima. Perché «in questo mondo che è nato dal caos, regna una legge di giustizia. La pietà, la paura e il coraggio sono solo strumenti. Nulla si fa che non ritorni» (73) e «quel che prima era voglia, era scelta, ti si scopre destino» (85).

Alla fine, come all'inizio, siamo noi stessi Necessità. Siamo il nostro carattere, siamo l'intrecciarsi infinito di eventi, il cui legame ci tiene saldi nell'essere, come ben seppe il primo di noi, Anassimandro: «Ἀναξίμανδρος... ἀρχήν...



εἶρηκε τῶν ὄντων τὸ ἄπειρον... ἐξ ὧν δὲ ἡ γένεσις ἐστὶ τοῖς οὖσι, καὶ τὴν φθορὰν εἰς ταῦτα γίνεσθαι κατὰ τὸ χροεὼν διδόναι γὰρ αὐτὰ δίκην καὶ τίσιν ἀλλήλοισι τῆς ἀδικίας κατὰ τὴν τοῦ χρόνου τάξιν»<sup>2</sup>.

Il desiderio è Atena e Afrodite intrecciate, è la volontà di sapere e di possedere. È Pandora, la sciagura, ed è Ariadne, la bella, che «era fatta di terra e di sole» (123).

Soprattutto: i mortali sono mortali. Il limite del tempo li accompagna a ogni respiro. «Miserabili cose che dovranno morire, più miserabili dei vermi o delle foglie dell'altr'anno che son morti ignorandolo [...] Sono poveri vermi ma tutto fra loro è imprevisto e scoperta». E quindi, paradossale del limite, «soltanto vivendo con loro e per loro si gusta il sapore del mondo. [...] Sono il frutto più ricco della vita mortale» (147).

Il tutto e la necessità li scolpiscono e li possiedono. Desideri e limiti li plasmano e li dominano. I venti e la terra li muovono e li fermano. Permangono e si dissolvono. Perché «non sarebbero uomini se non fossero tristi. [...] Sono molto infelici, Iacco» (152).

Infelici non solo e non tanto di dovere morire e saperlo ma di bruciare e di perdere gli attimi nel dolore che invade, sconfigge, sospende: «Nessun mortale sa capire che muore e guardare la mor-

te. Bisogna che corri, che pensi, che dica. Che parli a quelli che rimangono» (158). In principio è davvero l'azione. In principio è Faust, un altro sapiente pagano. In principio è l'agire degli elementi, del flusso, del tempo, che ci trasforma in pietà e in paura. E nient'altro.

Di fronte al divenire gli dèi invece sorridono. Ed è per questo che sono dèi. Prometeo li conosce a fondo: «Gli dèi sono quelli che non sanno la rupe. Non sanno ridere né piangere. Sorridono davanti al destino» (72). Continuano a sorridere guardandoci soffrire, perché «siamo tutti cattivi» (98).

Il sorriso di Dioniso è emblematico e totale. È così che ne parlano Leucotea e Ariadne:

«Leucotea. È nato a Tebe e corre il mondo. È un dio di gioia. Tutti lo seguono e lo acclamano. Ariadne. È potente?

Leucotea. Uccide ridendo. Lo accompagnano i tori e le tigri. La sua vita è una festa e gli piaci.

Chi gli resiste s'annienta. Ma non è più spietato degli altri. Sorridere è come il respiro per lui» (140-141).

L'estetica pagana di Pavese si installa e accade in questo sorriso, in questa potenza della parola di dire l'essere, in questa conoscenza profonda del male, del limite, del tramonto. In Pavese la Gnosi heideggeriana si coniuga con il panteismo degli Elleni, l'obbedienza alla φύσις diventa la vittoria su ogni assenza -degli altri, di Dio, del senso-, in una energia, in una pazienza, in una bontà antiche, che tornano a vivere e a farsi parola nell'opera conclusiva di Pavese, in quei *Dialoghi con Leucò* nei quali il mondo dei Greci «è anche un gorgo d'immobile luce»<sup>3</sup>.

Luce sono infatti gli dèi, le loro forme plurali, diverse e prismatiche, il loro sgorgare dal Cielo e dalla Terra, dalla materia e del tempo. La Terra è la Dea. Essa è il tutto implacabile del quale ogni cosa e gli umani sono semplice parte. Ed è per questo che «con la gran Dea non si combatte. Non si combatte con la terra, col suo silenzio» (122).

Ogni entità che genera amore e genera corpi lo fa perché parte della divinità che è il mondo.

Odisseo è il plurale, è πολύτροπον<sup>4</sup>, perché l'intero suo andare è un plasmarsi nei confini e nelle strutture dell'essere. Circe ne parla con sapienza:

Odisseo era così, né maiale né dio, un uomo solo, estremamente intelligente, e bravo davanti al destino. [...] Molti nomi mi diede Odisseo stando sul mio letto. Ogni volta era un nome. [...] Mi ha chiamata coi nomi di tutte le dee, delle nostre sorelle, coi nomi della madre, delle cose della vita. Era come una lotta con me, con la sorte. Voleva chiamarmi, tenermi, farmi mortale. Voleva spezzare qualcosa. Intelligenza e coraggio ci mise -ne aveva- ma non seppe sorridere mai. Non seppe mai cos'è il sorriso degli dèi -di noi che sappiamo il destino. [...]

E il ritorno innumerevole dei giorni non gli parve mai destino, e correva alla morte sapendo cos'era, e arricchiva la terra di parole e di fatti. [...]

L'uomo mortale, Leucò, non ha che questo d'immortale. Il ricordo che porta e il ricordo che lascia. Nomi e parole sono questo. Davanti al ricordo sorridono anche loro, rassegnati (114-117).

È un sorriso che va incontro alla morte, che è fatto di tempo. Gli umani, infatti, «non sanno scherzare sulle cose divine, non sanno sentirsi recitare come noi. La loro vita è così breve che non possono accettare di fare cose già fatte o sapute. [...] Tu non sai quanto la morte li attiri. Morire è sì un destino per loro, una ripetizione, una cosa saputa, ma s'illudono che cambi qualcosa» (114-115).

Sì, tempo noi siamo, in tutto e per tutto. E la materia non è che un altro modo di dirlo. Gli umani sono Mida temporali poiché «tutto quello che toccano diventa tempo» (151).

E anche loro, anche gli dèi, «sono il luogo, sono la solitudine, sono il tempo che passa» (141).

## Note

<sup>1</sup> C. Pavese, *Dialoghi con Leucò*, Einaudi, Torino 2015, p. 33. Le successive citazioni da questo libro vengono indicate tra parentesi nel testo.

<sup>2</sup> «Principio degli esseri è l'apeiron, la polvere della terra e del tempo, il suo flusso infinito... Da dove gli enti hanno origine, là hanno anche la distruzione in modo necessario: le cose che sono tutte transeunti, infatti, subiscono l'una dall'altra punizione e vendetta per la loro ingiustizia secondo l'ordine del Tempo...» (in Simplicio, *Commentario alla Fisica di Aristotele*, 24, 13 [DK, B 1]).

<sup>3</sup> A. Sichea, *Pavese. Libri sacri, misteri, riscritture*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2015, p. 70.

<sup>4</sup> Omero, *Odissea*, I, 1.

# Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo [redazione@vita-pensata.eu](mailto:redazione@vita-pensata.eu), accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

## Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:  
carattere Baskerville; corpo 12; margine giustificato; 40 righe per pagina.

## Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

## Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

## Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando -sempre fra due note immediatamente successive- l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»<sup>1</sup>.

## Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

## Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, Titolo, «Vita pensata», Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

## Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.





## COLLABORATORI DEL NUMERO 18

Gabriele Armento	Lucrezia Fava	Stefano Piazzese
Alberto Giovanni Biuso	Daniele Iozzia	Giusy Randazzo
Paolo Cipolla	Giuseppe O. Longo	Giorgia Rossi
Carmelo Crimi	Enrico Palma	Arianna Rotondo

## GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

*Editor & Producer*

E-mail: [eprendy@gmail.com](mailto:eprendy@gmail.com)

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu). Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

## RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA

*“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.*

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno IX N.18 - **Febbraio 2019**

### REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

### FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

### PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

[redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu)

RIVISTA ON LINE [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu)

Fax: 02 - 700425619

=====  
**La filosofia come vita pensata**  
=====

